



NOTA TRIMESTRALE NAZIONALE SULL' ANDAMENTO CLIMATICO E LE IMPLICAZIONI IN AGRICOLTURA

Aprile - Giugno 2013





Politiche per l'ambiente e l'agricoltura

Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali

Servizio tecnico 4 *Ambiente e risorse naturali in agricoltura*

Ambito di ricerca *Politiche per l'ambiente e l'agricoltura*

Progetto *Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali*

Responsabile di progetto *Antonella Pontrandolfi (pontrandolfi@inea.it)*

Nota trimestrale nazionale sull'andamento climatico e le implicazioni in agricoltura.

Aprile-Giugno 2013

Il documento è disponibile sul sito www.inea.it

La nota è a cura del responsabile di progetto.

Stesura: Teresa Lettieri paragrafi 1.1, 1.1.1, 1.2, 1.3, 2; Roberto Nuti paragrafo 3

Rilevamento dati e informazioni e supporto alla stesura del paragrafo 1.4:

Domenico Casella, Anna Maria Lapesa, Teresa Lettieri, Dario Macaluso, Manuela Paladino, Stefano Palumbo, Gianluca Serra, Rossana Spatuzzi

Revisione paragrafo 1.4: Teresa Lettieri

L'attività di monitoraggio non sarebbe stata possibile senza la collaborazione delle seguenti Istituzioni:

MIPAAF, Direzione generale per la Qualità dei Prodotti Agroalimentari - Fondo di solidarietà nazionale; Dipartimento della Protezione Civile, Centro Funzionale Centrale; Regione Valle d'Aosta; Regione Piemonte; Regione Liguria; Regione Veneto; Regione Lombardia; Regione Friuli Venezia Giulia; Provincia Autonoma di Trento; Provincia Autonoma di Bolzano; Regione Emilia-Romagna; Regione Toscana; Regione Lazio; Regione Umbria; Regione Molise; Regione Campania; Regione Basilicata; Regione Puglia; Regione Siciliana; Regione Autonoma Sardegna; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - Servizio idro-meteo della Regione Emilia-Romagna; Centro Agrometeorologico Regionale della Campania- Se.S.I.R.C.A.; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Lombardia; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Piemonte; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Veneto; Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo- forestale della Toscana; Agenzia servizi settore agroalimentare delle Marche; Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico; Autorità di bacino fiume Arno; Autorità di bacino fiume Po; Agenzia interregionale per il fiume Po; Autorità di bacino fiume Tevere; Centro di agrometeorologia applicata regionale della Regione Liguria; Consorzio di bonifica di II grado per il Cer; Consorzio di bonifica Parmigiana Moglia Secchia; Consorzio di bonifica II grado generale di Ferrara; Consorzio di bonifica e irrigazione Canale Lunense; Consorzio di bonifica Naviglio Vacchelli; Consorzio di bonifica Cellina Meduna; Associazione irrigazione Est Sesia; Associazione irrigazione Ovest Sesia; Enti regolatori dei grandi laghi (Consorzi di gestione dei bacini dell'Adda, Chiese, Mincio, Oglio e Ticino); Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste della Regione Lombardia; Ente regionale di sviluppo agricolo della Regione Friuli Venezia Giulia; Institut agricole régional della Regione Valle d'Aosta; Istituto sperimentale agrario di San Michele all'Adige; Unione regionale bonifiche Emilia-Romagna; Unione regionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari della Lombardia; Agenzia regionale per l'innovazione e lo sviluppo dell'agricoltura nel Molise; Molise acque; Protezione civile Centro funzionale della Regione Molise; Consorzio di bonifica Destra Sele; Consorzio di Bonifica Ufita; Consorzio di Bonifica Velia; Agenzia lucana di sviluppo e di innovazione in agricoltura; Autorità di bacino interregionale della Basilicata; Consorzio di bonifica Vulture Alto Bradano; Consorzio di bonifica Alta Val d'Agri; Consorzio di bonifica Bradano-Metaponto; Consorzio di bonifica della Capitanata; Associazione siciliana dei Consorzi ed Enti di bonifica e di miglioramento fondiario; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna; Ente Acque della Sardegna; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna; LAORE Sardegna.

Indice

	<i>Pag.</i>
Introduzione	4
1. Settore agricolo e problematiche emerse	6
<i>1.1 Incidenza dell'andamento meteorologico sui comparti agricoli</i>	<i>6</i>
<i>1.2 Nord Italia</i>	<i>13</i>
<i>1.3 Centro Italia</i>	<i>16</i>
<i>1.4 Sud Italia e Isole</i>	<i>18</i>
2. Quadro meteorologico e climatico di riferimento	21
3. Danni per eventi calamitosi in agricoltura – Fondo di solidarietà nazionale	24

Introduzione

L'attività di monitoraggio sull'andamento climatico e i riflessi sulle attività agricole si è avviata nel 2000-2001, in relazione alle esigenze di supporto informativo del MiPAAF e delle Regioni sulle aree soggette a crisi idriche ed eventi siccitosi del Sud e isole, e un'ulteriore richiesta è giunta sulle regioni del Centro Nord con la siccità del 2003 nei bacini settentrionali (note informative mensili e trimestrali sul monitoraggio della stagione irrigua).

I contenuti e i risultati dell'attività hanno suscitato anche l'interesse dell'ufficio del MiPAAF che gestisce il Fondo di solidarietà nazionale, che ha chiesto un supporto sui danni richiesti e da riconoscere alle Regioni attraverso attività di analisi ed elaborazioni sull'andamento agrometeorologico e le implicazioni per il settore agricolo. Nel 2009 è stato quindi finanziato il progetto INEA "Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali", tra le cui attività principali è inclusa l'analisi dell'andamento climatico rispetto ad eventuali disagi o danni in agricoltura a seguito di eventi estremi.

Rispetto alle finalità iniziali, legate alla siccità nel corso delle stagioni irrigue, l'attività si è ampliata nel corso degli anni, poiché le problematiche emerse a carico dell'agricoltura non riguardano solo le carenze idriche nella stagione estiva, ma comprendono nelle diverse aree del Paese una più complessa alternanza di anomalie climatiche ed eventi, quali fenomeni precipitativi intensi, grandinate, gelate tardive, esondazioni, alluvioni, siccità, che nell'insieme generano nel corso dell'anno disagi o modifiche nelle condizioni fitosanitarie, nelle fasi fenologiche, nelle rese qualitative e quantitative, nonché danni e disagi alle strutture e in generale alla gestione aziendale delle pratiche.

Per tali motivazioni, l'INEA ha riorganizzato a partire del 2011 la nota informativa nazionale, rendendola più funzionale e corrispondente all'analisi che riporta, ai dati esaminati (dati meteorologici e climatici) e alle problematiche descritte. La nota quindi ora riporta l'"andamento climatico e le implicazioni in agricoltura". Inoltre, per rispondere alle esigenze informative che la nota intende soddisfare, i risultati dell'attività di monitoraggio e analisi svolta nel progetto sono riportati in un formato più divulgativo, con una nuova versione della nota nazionale più snella e direttamente finalizzata alla descrizione degli eventi e dei danni sul territorio nazionale.

Per quanto riguarda i dati meteorologici (temperature e precipitazioni), è operata una sintesi funzionale dei dati CRA-CMA, introducendo le medie climatiche 1971-2000 e utilizzando gli scarti dalle medie per evidenziare le anomalie intercorse. In collaborazione con l'ufficio del MiPAAF che gestisce i fondi per le calamità naturali, si è inteso completare il quadro dell'andamento e degli eventi che stanno caratterizzando l'anno attraverso una breve disamina degli atti di riconoscimento dei danni su cui le Regioni hanno fatto richiesta nei mesi precedenti.



Politiche per l'ambiente e l'agricoltura

Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali

Il lavoro descritto ha risvolti di analisi nel breve periodo sulle problematiche della singola stagione, ma ha una sua importanza anche nelle analisi di medio e lungo periodo. L'attività risulta centrale e in prospettiva di grande interesse, in quanto, analizzando tutti i dati raccolti negli anni, sarà possibile contribuire alle analisi sugli effetti dei cambiamenti climatici sulle pratiche agricole e sull'andamento del settore, e sarà possibile trarre spunti di riflessione sulle politiche di adattamento del settore agricolo.

1. Settore agricolo e problematiche emerse

1.1 Incidenza dell'andamento meteorologico sui comparti agricoli

Il decorso della stagione primaverile si è caratterizzato per la forte instabilità, in particolare durante il mese di maggio. Le aree settentrionali sono state attraversate da precipitazioni intense associate a temperature inferiori alla media climatica 1971-2000, mentre in quelle meridionali i parametri hanno mostrato un andamento contrario. Secondo i dati ISAC-CNR¹, nel Nord la primavera 2013 è rientrata tra le più piovose dell'ultimo secolo, mentre un'anomalia positiva è stata riscontrata al Sud a livello di temperature, grazie al contributo del mese di aprile che, in quest'area è stato più caldo di oltre 2°C rispetto alla media.

Per comprendere quanto tale andamento abbia inciso sul comparto agricolo è utile ricordare che lo scorso mese di marzo si è chiuso con uno scarto positivo delle precipitazioni dalla media climatica di oltre +100%, con problemi sulle semine², ostacolate dalla massiccia presenza di acqua nei campi³ e dalle temperature ancora piuttosto basse, e uno slittamento di circa un mese dei tempi di maturazione delle colture a svantaggio delle rese.

Nel periodo i primi problemi sono stati riscontrati su barbabietola e mais, in parte anche su riso. Si sono verificati, inoltre, rallentamenti nel diserbo e nella concimazione del frumento. Successivamente, in alcune aree anche per le colture⁴ tipicamente ad inizio primavera già sul mercato, come carote, patate, ravanelli, rucola, piselli, si è avuta un'interruzione della lavorazione (Toscana, Lombardia⁵, Emilia-Romagna) e danni sono stati censiti anche per le colture in serra. Segnali di preoccupazione sono pervenuti anche dal comparto del pomodoro⁶ ancora privo, intorno alla metà di aprile, di un prezzo definitivo per le cattive condizioni meteorologiche che ne hanno impedito la semina con un forte ritardo per la produzione, e della fragola⁷ (le piogge prolungate e in particolare la mancanza di luce solare hanno influito sulla qualità del prodotto rendendolo più suscettibile ai marciumi).

In questo scenario di preoccupazione sugli esiti produttivi della stagione primaverile, uno degli aspetti positivi dell'andamento delle precipitazioni è stato l'effetto di rimpinguamento delle falde e dei principali serbatoi italiani. La persistenza delle piogge⁸ ha incrementato il livello dei fiumi più importanti del Nord segnalando per il Po, soprattutto nel tratto piemontese, innalzamenti di oltre mezzo metro in una sola giornata e per i laghi come il Maggiore incrementi rilevati della stessa portata.

¹ <http://www.isac.cnr.it> 04/06/2013; Terra e Vita 15/06/2013

² Agrapress 02-03-09/04/2013

³ Terra e Vita n°13/2013

⁴ Agrapress 10/04/2013

⁵ Agrapress 11/04/2013

⁶ Freshplaza 08/04/2013

⁷ Freshplaza 22/04/2013

⁸ Agrapress 29/04/2013

Il breve periodo di caldo più intenso che si è manifestato nei primi giorni di aprile è stato interrotto da episodi grandinigeni piuttosto significativi che hanno coinvolto le colture in piena fioritura e le primizie in campo prossime alla raccolta, in particolare nelle aree del Parmense⁹, Piacentino e Ferrarese. La persistenza di condizioni di elevata umidità nei suoli poco permeabili e pianeggianti, ha reso le colture più sensibili all'asfissia e agli attacchi di muffe e funghi patogeni e con rallentamento del processo di maturazione. Le frequenti grandinate, alternate a piogge intense e trombe d'aria¹⁰ hanno danneggiato le produzioni di frutteti, barbabietole, cocomeri e meloni nelle campagne dell'Emilia-Romagna (Modena, Ferrara e Bologna) dove sono stati rilevati anche danni strutturali alle serre e ai capannoni. In provincia di Verona la grandine ha distrutto le coperture delle serre, nel Mantovano impianti di vigneti e frutteti.

Un primo monitoraggio¹¹ effettuato intorno alla fine di maggio sul Nord Italia ha indicato una situazione idrogeologica¹² complessa, con allagamenti e tracimazioni diffuse. Molte colture (pomodoro, riso, patate, frutta, soia, mais, fieno) e aziende zootecniche hanno sono risultate danneggiate nei territori di Lombardia¹³, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna, con una prima stima dei danni con punte del -50% del fieno, -40% del mais¹⁴, -50% dei vigneti e -75% degli ortaggi.

Nel mese di giugno sono continuate le incertezze su produzione e mercato. L'ortofrutta¹⁵ ha segnalato rialzi dei prezzi significativi a partire dalle ciliegie, i cui raccolti in molte aree di produzione sono risultati molto ridotti, alle nettarine e alle pesche attestate su quotazioni piuttosto elevate nonostante la concorrenza spagnola, agli asparagi i cui prezzi si sono mantenuti oltre la media tipica stagionale. Per meloni e angurie, il debutto sul mercato si è contrapposto ad una domanda piuttosto debole. La diffusione dei dati Confcommercio¹⁶ sui consumi, sulla base di quanto elaborato dall'Osservatorio Macfrut, ha constatato un crollo della spesa degli italiani per prodotti freschi, con un calo compreso tra il 4,5% delle verdure e il 3,9% della frutta rispetto allo scorso anno (-17% pere, -14% pomodori, -6% mele) sul quale oltre alla crisi economica ha inciso l'andamento meteorologico che ha scoraggiato il consumo dei prodotti stagionali.

Un'ultima fase grandigena di fine stagione¹⁷ ha interessato maggiormente la costa del Pescarese e del Teramano in Abruzzo, dove viti, peperoni, pomodori e melanzane sono risultati danneggiati; nelle Marche, in provincia di Ascoli, molti vivai e campi a grano, frutta e viti sono andati distrutti.

⁹ Agrapress 23/04/2013

¹⁰ Agronotizie 09/05/2013

¹¹ Freshplaza 20/05/2013

¹² Agrapress 16/05/2013

¹³ Agrapress 21/05/2013; Terra e Vita 25/05/2013

¹⁴ Agricoltura.it 06/06/2013

¹⁵ Terra e Vita 01/06/2013

¹⁶ Agrapress 06/06/2013

¹⁷ Agrapress 10/06/2013

A distanza di pochi giorni, l'emergenza è invece scattata per le stalle della Pianura Padana¹⁸ dove l'improvviso rialzo delle temperature ha obbligato alla misure anti afa con aumento dei costi per i maggiori consumi di acqua ed energia.

Lo scenario meteorologico europeo ricalca l'andamento nella Penisola e gli andamenti di mercato della frutta. Diverse aree della Spagna¹⁹ sono state attraversate da piogge intense associate a temperature molto basse rispetto al periodo, determinando una fioritura piuttosto scarsa delle produzioni frutticole stagionali e un ritardo delle orticole aggravato dalle frequenti inondazioni. Non sono mancati episodi di grandine²⁰ localizzate a Sud-Est del Paese, che hanno danneggiato le produzioni di albicocche, susine e altre drupacee, uva da tavola, agrumi e mandorle con un danno stimato intorno al 60%. Germania, Austria e Cecoslovacchia sono state colpite a fine maggio da un'ondata di piogge incessanti responsabili di inondazioni e pericolosi innalzamenti del livello dei fiumi, a cominciare dal Reno e dal Danubio.

Passando alle correzioni di stima sulle semine rispetto a quanto anticipato nei mesi precedenti, nel caso della **bietola**²¹ due mesi fa si pensava al raggiungimento dei 60.000 ettari investiti, ma gli eventi meteorici primaverili sembra abbiano mutato gli orientamenti veicolando i produttori verso altre strategie aziendali (stima sui 40.000 ettari).

Il perdurare del maltempo in Europa e in particolare in Italia ha determinato un crollo delle vendite del 50% e del fatturato del 50-70% nel comparto **orto-floro-vivaistico**²², che si è trovato a dover smaltire come rifiuto il prodotto invenduto nelle serre o nei campi a favore della nuova programmazione produttiva.

La campagna **pataticola**²³ è partita con un mese di ritardo nel Nord Italia per il clima piovoso, facendo ipotizzare difficoltà legate alla concentrazione dell'offerta tra la fine di luglio ed agosto quando anche la produzione del Nord Europa arriverà sul mercato nazionale con conseguente ridimensionamento dei prezzi. Le stime forniscono dati in calo rispetto ai quali si avvertirà una carenza di prodotto tra i mesi di giugno e luglio, associato al un calo delle superfici (-5%) e degli areali produttivi degli ultimi anni.

Situazione sostanzialmente analoga per il settore **risicolo**²⁴: il perdurare del maltempo, soprattutto tra aprile e maggio, ha causato ritardi a seconda delle varietà. Oltre al rinvio delle semine, la preparazione dei terreni ha presentato numerose difficoltà arrivando a fine maggio con il 50% di superficie a riso ancora da seminare in provincia di Ferrara, il 40% nel Milanese, il

¹⁸ Agrapress 19/06/2013

¹⁹ Freshplaza 11/04/2013

²⁰ Freshplaza 31/05/2013

²¹ Terra e Vita 30/04/2013

²² Terra e Vita 30/04/2013

²³ Terra e Vita 25/05/2013

²⁴ Terra e Vita 01/06/2013

25% nel Pavese e 10% nelle province di Novara e Vercelli. In alcune aree della provincia di Pavia e Milano è stata valutata la possibilità di sostituire il riso con la soia nonostante le difficoltà di reperimento del seme, e in alcuni casi si è scelto per soluzioni più drastiche rinunciando alla coltura.

In merito alla **soia**²⁵, la primavera anomala e l'accumulo dei ritardi nelle semine potrebbero favorire questa coltura che più delle altre aveva sofferto la siccità 2012. L'unico problema riguarderebbe la reperibilità del seme, soprattutto per chi ha cambiato strategie produttive lungo il decorso primaverile. Le vendite di sementi (dati Assosementi) hanno espresso un andamento in crescita a seguito alle previsioni afferenti al mais, stimato in calo sia per le superfici (-10/-13%) che per le produzioni (-15/-20%) a causa del ritardo nella semina. E' possibile che, visto il trasferimento del ciclo colturale, le produzioni di soia siano inferiori, tuttavia i raccolti potrebbero uguagliare o superare quelli del 2012.

Tra i primi **risultati** produttivi, invece, è da segnalare la flessione registrata dalla raccolta delle **albicocche**²⁶, anche se ancora difficile da quantificare perché distribuita a macchia di leopardo e a seconda della varietà. Nelle 3 regioni che detengono buona parte della produzione nazionale (Basilicata, Campania e Romagna), i risultati peggiori (-25/30%) hanno riguardato le varietà precocissime. Le piogge hanno creato problemi d'impollinazione per cui le varietà legate a questo tipo di riproduzione sono risultate meno produttive e si auspica che le perdite siano bilanciate dalle varietà medio-tardive raccolte tra fine maggio e tutto giugno.

Un trend in flessione per i ritardi accumulati è stato registrato in Italia anche per **pesche e nettarine**²⁷, mentre in Spagna è avanzata sul fronte export.

Il primo raccolto del **fieno**²⁸ nelle campagne del Nord Italia ha mostrato risultati negativi. Oltre al ritardo cumulato nelle operazioni a causa delle piogge, altri problemi sono emersi a carico della raccolta, anch'essa differita, della quantità e della qualità del prodotto. Le conseguenze attese coinvolgeranno il comparto bovino e le performance produttive. Il primo sfalcio, detto maggengo, più pregiato per le qualità nutrizionali, in molti casi è stato sacrificato destinandolo alla trinciatura.

Da punto di vista **fitosanitario**, questa primavera è stata caratterizzata da una serie di problematiche legate all'andamento meteorologico. In Veneto, in particolare nelle province di Verona e Treviso, i focolai del cancro del kiwi hanno acuito la loro virulenza favoriti dalle piogge e dalle basse temperature. Analoga situazione si è registrata in Emilia-Romagna, dove la recrudescenza della batteriosi sta mettendo a rischio si stima 4.000 ettari di frutteti (solo il 70%

²⁵ Terra e Vita 08/06/2013

²⁶ Terra e Vita 25/05/2013

²⁷ Terra e Vita 22/06/2013

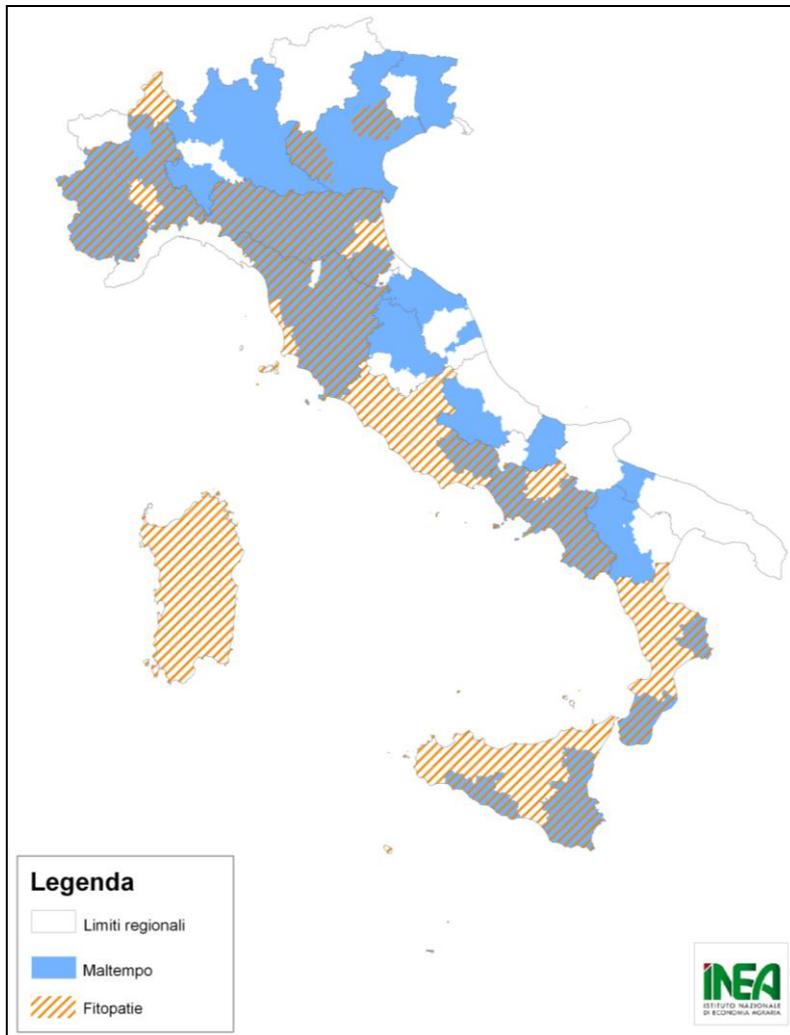
²⁸ Agronotizie 14/06/2013

del prodotto localizzato in provincia di Ravenna) e in Piemonte, dove la presenza della batteriosi del kiwi è stata rilevata su diversi nuovi appezzamenti.

In Toscana, nei **castagneti** della Val di Bisenzio, si stima che il 2013 possa risultare un anno pessimo per la diffusione del cinipide del castagno, nonostante la lotta con l'insetto antagonista (*Torymus sinensis*) cominci a fornire qualche risultato positivo. Nel Cilento in provincia di Salerno, l'attacco di marciume bruno (*Gnomoniopsis castanea*) delle castagne ha assunto dimensioni importanti a causa delle temperature particolarmente elevate della primavera 2012. In Calabria, l'emergenza cinipide del castagno ha innescato l'attuazione delle azioni di lotta biologica mediante lanci dell'insetto antagonista. Le perdite già consistenti del patrimonio castanicolo del territorio hanno velocizzato le operazioni di lotta con il coinvolgimento degli operatori del settore che volontariamente hanno finanziato 11 lanci di *Torymus sinensis* ai quali si sono aggiunti altri due lanci sostenuti dal Ministero dell'agricoltura. Attacchi di cinipide galligeno sono stati riscontrati anche nel territorio della Tuscia nel Viterbese, dove si è aggiunto l'attacco di tortrice precoce (*Pammene fasciana*).

In Sicilia, il virus della tristezza degli agrumi (CTV) ha nuovamente attaccato gli impianti di agrumi innestati su portainnesto arancio amaro, particolarmente suscettibili alla malattia. Nel territorio regionale sono presenti produzioni IGP e DOP colpite, sebbene la Regione abbia attivato un programma d'intervento straordinario basato sul reimpianto degli agrumeti e sull'utilizzo di portainnesti tolleranti al virus ampliando nel contempo l'offerta degli agrumi, attualmente presenti solo nei primi mesi invernali.

Figura a – Aree con le maggiori problematiche nel settore agricolo - II trimestre 2013



Fonte: elaborazioni INEA 2013

Scheda 1 – Maggiori problematiche nel settore agricolo II trimestre 2013

<p>Piemonte</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maltempo: grandinate nelle province di Cuneo, Torino, Alessandria, Vercelli, Biella, Sondrio, Novara • Fitosanitario: cancro del kiwi <p>Lombardia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maltempo: nubifragi nelle province di Mantova, Cremona, Varese, Como, Lecco, Pavia, Mantova, Brescia, Bergamo e Monza <p>Fiuli-Venezia-Giulia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maltempo: nubifragi nelle province di Udine e Gorizia <p>Emilia-Romagna</p> <p>Maltempo: piogge intense nelle province di Modena, Forlì, Reggio Emilia, Ferrara, Bologna, Parma, Piacenza</p> <p>Fitosanitario: cancro del kiwi</p> <p>Veneto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maltempo: nubifragi nelle province di Verona, Rovigo, Venezia, Belluno, Padova, Vicenza, Treviso • Fitosanitario: cancro del kiwi nelle province di Verona e Treviso <p>Toscana</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maltempo: piogge intense nelle province di Firenze, Pisa, , Siena, Grosseto, Arezzo , Lucca, Massa Carrara Pistoia • Fitosanitario: cinipide del castagno <p>Marche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maltempo: nubifragi nelle province di Pesaro e Ancona; grandinata in provincia di Fermo <p>Abruzzo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maltempo: piogge intense in provincia dell'Aquila <p>Umbria</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maltempo: nubifragi nella provincia di Perugia <p>Lazio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maltempo: nubifragi e grandinate nella provincia di Frosinone • Fitosanitario: cinipide del castagno e tortrice precoce su castagno; cancro del kiwi <p>Molise</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maltempo: nubifragi e grandinate provincia di Campobasso <p>Puglia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maltempo: grandinate in provincia di Barletta-Andria-Trani <p>Campania</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maltempo: piogge eccessive nelle province di Salerno, Avellino, Caserta, Napoli • Fitosanitario: marciume bruno su castagno, ticchiolatura su melo, peronospora su vite, alternaria e peronospora su pomodoro. <p>Basilicata</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maltempo: nubifragio in provincia di Potenza <p>Calabria</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maltempo: nubifragi nelle province di Reggio Calabria e grandinata in provincia di Crotona • Fitosanitario: cinipide del castagno <p>Sicilia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maltempo: grandinate nelle province di Ragusa, Catania, Siracusa ed Agrigento • Fitosanitario: virus della tristezza degli Agrumi <p>Sardegna</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fitosanitario: peronospora su Vite, muffa grigia e tripidi su fragola, minatrice serpentina su agrumi, tignola su olivo e mosca della frutta
--

Fonte: elaborazioni INEA, 2013

1.2 Nord Italia

L'avvio della stagione primaverile in **Valle d'Aosta** si è caratterizzato per le temperature basse rispetto alla media del periodo che, senza causare problematiche alle colture, hanno comunque posticipato l'inizio dell'attività vegetativa. Non sono mancati eventi piovosi e nevosi, migliorativi della situazione idrica del terreno, ma al contempo responsabili di infezioni fungine diverse nonostante il periodo freddo. In Bassa Valle si è dato inizio al pascolamento primaverile mentre gli alpeggi, sfavoriti dal perdurare di nevicate a quote basse durante il mese di maggio, hanno continuato a manifestare un evidente ritardo nella ripresa vegetativa a scapito del pascolamento sui versanti di media montagna. Ritardo che ha continuato a palesarsi fino alla metà di giugno e che associato alle continue precipitazioni ha impedito nei prati le operazioni di fienagione peggiorandone la qualità. Per le altre colture, oltre ai ritardi dei vari stadi fenologici, le condizioni di maltempo hanno riacuito le infezioni ed è risultato indispensabile il ricorso ai trattamenti fitosanitari preventivi e in alcuni casi curativi.

Le piogge insistenti e intense del mese di marzo in **Piemonte** (+125% scarto dalla media clima 1971/2000) hanno danneggiato in avvio della stagione primaverile le semine e le normali operazioni colturali, in particolare il diserbo e la concimazione. L'impossibilità per le macchine di accedere ai terreni a causa del fango ha portato a un ritardo di circa un mese per colture importanti come le bietole da seme o il grano e l'orzo per i quali il crollo produttivo è stato stimato intorno al 25% rispetto allo scorso anno. Qualche timore è stato espresso anche per il riso, confortato nei risultati solo nelle aree lavorate nei mesi precedenti, più asciutti. Nei territori di Novara, Vercelli e Biella si è assistito a un ridimensionamento della superficie a riso secondo i dati forniti dall'Ente Risi sui sondaggi di semina. Altra coltura che ha indicato un netto ritardo produttivo è stata riconosciuta nell'asparago, bloccato nell'uscita dei turioni dal clima quasi invernale. Al perdurare delle piogge si sono aggiunti episodi di grandine molto violenti intorno alla metà del mese di maggio, periodo che per alcune colture prevede la raccolta: le fragole del Cuneese, nell'area pedemontana della Bisalta, sono state compromesse insieme a castagneti, mele e foraggio. La situazione è stata aggravata dall'assenza delle reti di protezione che per le piogge continue non sono state installate in tempo. Sono state danneggiate anche colture erbacee e orti familiari, le cui coperture non hanno retto alla violenza della grandine. Il tempo piovoso insistente ha incrementato i livelli delle aste fluviali come il Bormida, sotto stretta sorveglianza, il Po, in piena, e la Dora, con anche diversi fenomeni franosi. Tale andamento è proseguito nei giorni successivi aggravando le condizioni dei vigneti, dell'orticoltura (Piana del Tanaro, da Isola a Castagnole Lenza, Belbo e Borbore) con danni anche alle serre. La situazione del mais e del riso, con l'avanzare della primavera è divenuta più difficile: per il mais, le perdite sono state stimate tra il 30% ed il 45% su circa 100 mila ettari coltivati, mentre per il riso si è giunti ad una previsione di danno intorno al 50%. I primi rialzi dei prezzi per l'alimentazione del bestiame sono stati immediati: in una settimana si è registrato l'incremento di 5 euro a quintale per il mais

(da 20 a 25 euro) e per la soia (da 50 a 55 euro). Timori analoghi sono stati segnalati per il foraggio destinato a fienagione, a causa dell'allettamento degli steli, e per la frutta, bloccata nell'allegagione e con sintomi di marciume. Su frumento tenero e duro e orzo, i danni sono stati causati dalla sommersione delle colture. Il ritorno della neve associato alla discesa delle temperature sul finire di maggio ha reso difficile e nuovi episodi di grandine hanno danneggiato, tra le altre, le produzioni di insalata in pieno campo. La Regione ha attivato le procedure di richiesta dello stato di calamità naturale.

L'andamento e le problematiche registrate in **Lombardia** ricalcano quanto rilevato nelle altre regioni del Nord. Il maltempo ha penalizzato in particolare il pomodoro, sia per l'impraticabilità dei terreni e l'impossibilità di riseminare, sia per l'andamento dei prezzi troppo bassi. Le problematiche più significative sono state registrate tra il Mantovano e il Cremonese, aree di maggiore concentrazione del prodotto. Gli agricoltori del Comasco e del Lecchese hanno rilevato danni ai raccolti di frumento. I fiumi ingrossati dalla pioggia continua, in particolare il Secchia, hanno richiesto l'intervento degli impianti idrovori; il livello idrometrico del Po è salito di circa mezzo metro in un solo giorno, quello dei principali laghi come il Maggiore ha rilevato un incremento consistente in poche ore. La tromba d'aria che ha colpito l'area del Modenese nei primi giorni di maggio ha esteso la sua portata fino al Basso Mantovano interessando diversi comuni della provincia, dove la grandine ha colpito i vigneti del Lambrusco e i frutteti di pere. Le semine di riso sono state frenate dalle piogge continue nel triangolo Pavia-Vercelli-Novara, dove è concentrata il 90% della produzione italiana. Una ulteriore criticità si è avuta nelle zone collinari e montuose della Bassa Bergamasca per i cedimenti del terreno responsabili dei crolli di strutture agricole e della conseguente evacuazione delle abitazioni a ridosso della montagna. Il rialzo dei livelli idrometrici di numerosi fiumi come l'Adda, il Serio, il Brembo e l'Oglio è stato nuovamente oggetto di attenzione intorno alla metà del mese di maggio. Una prima stima sui danni rilevati ha visto il mais con perdite tra il 40% ed il 50% , seguito dal foraggio attestato sul -30/40%, e dal miele la cui riduzione è stata calcolata intorno al 40%. Non meno a rischio la vendemmia per il ritardo della raccolta di circa 3-4 settimane: in alcune aree della Lombardia è stata segnalata una perdita del 50% per il posticipo della fioritura, la diffusione delle crittogame e la crescita d'infestanti che non sono state ostacolate per il mancato accesso tra i filari dei mezzi meccanici. La Regione Lombardia ha attivato la procedura per la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale.

In **Veneto** la stagione primaverile è stata caratterizzata dalle stesse problematiche nel mese di marzo. Allagamenti e tracimazioni sono stati segnalati su tutta la pianura veronese fino alla provincia di Rovigo. L'impraticabilità dei campi ha danneggiato mais e soia. Il programma delle semine primaverili ha variato i tempi slittando le pratiche del diserbo, la concimazione del frumento e la preparazione del letto di semina per colture importanti come la bietola da seme. Nel settore orticolo, asparagi, carciofi e pomodorini hanno ritardato il tempo di maturazione e la

produzione di insalate di Lusia ha subito perdite importanti. La mancanza di fieno ha necessitato del reperimento del prodotto sul mercato, aumentato nel giro di poco tempo di 2 euro e difficile da acquistare per la situazione generale di maltempo. I problemi hanno interessato anche i boscaioli che non sono riusciti a condurre le operazioni di taglio con conseguenze per il mercato della legna da ardere e da costruzione. I Colli Euganei sono stati particolarmente colpiti dai fenomeni di smottamento e frana, con vigneti distrutti e forti preoccupazioni per la produzione dei vini DOC dei Colli quali il Moscato e Fior d'arancio, Cabernet e Pinot bianco. Nel mese di maggio, i fenomeni meteorologici in più di qualche occasione hanno assunto caratteristiche grandinogene, come nel Veronese, dove le ciliegie ad esempio hanno presentato problemi di caduta parziale dei frutti. Le altre produzioni colpite hanno compreso ortofrutta, meli e peri in fiore, soia, frumento, ma anche peschi e viti. Le coperture delle serre e le stalle hanno subito danni strutturali. Il monitoraggio delle campagne ha riconfermato non solo la condizione di saturazione dei campi, ma ulteriori straripamenti in più aree della regione (Padovano) e la necessità di ricoverare gli animali rimasti senza riparo. Nel Veronese, l'esondazione dell'Alpone e Tramigna ha allagato i comuni limitrofi, evacuati in qualche situazione a causa degli smottamenti avviati dall'acqua; in provincia di Rovigo, la destra Adige e l'Alto Polesine, grazie all'attività delle idrovore sono riuscite a contenere gli allagamenti riscontrati in altre zone della regione pur segnalando criticità diffuse a carico dei campi di frumento, degli impianti di meloni, dei frutteti, delle orticole, la cui programmazione trapianto-raccolto è saltata pregiudicando due cicli di prodotto. Le giornate di emergenza si sono protratte a lungo viste le situazioni di allagamento diffuse: qualsiasi raccolto ha indicato perdite parziali o totali di prodotto, dal riso al pomodoro, dalle patate alla frutta, dalla soia al mais. Le risorgive a macchia di leopardo hanno invaso le campagne risalendo dal sottosuolo lungo i percorsi alimentati dalla piena del Po e il fenomeno ha determinato ristagni significativi che hanno minato l'apparato radicale delle colture, ingiallite all'atto dell'emergenza. Per alcune colture a fine ciclo è stato ridisegnato un primo bilancio delle perdite, ad esempio per gli asparagi DOP di Bassano del Grappa -40%. La Regione Veneto ha attivato la procedura per la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale.

Arature e semine sospese hanno segnato l'avvio della primavera in **Friuli-Venezia Giulia**, con un calendario dei lavori di campo spostato di circa un mese. Le colture foraggere hanno evidenziato prime complicanze con il primo sfalcio, mancato per l'impossibilità di accesso ai campi. Per le viti si sono rimandati i processi di potatura, legatura dei tralci e i primi trattamenti anti-muffa.

Il maltempo ha imperversato in **Emilia-Romagna** già dal mese di febbraio, quando i primi allagamenti hanno rallentato le semine programmate per l'imminente primavera, in particolare nelle province emiliane, da Forlì al Modenese, dove le orticole, i frutteti e parte dei seminativi hanno evidenziato le prime problematiche a carico dell'apparato radicale completamente sommerso. L'eccezionalità delle piogge rilevate in primavera sul territorio Ferrarese, posizionato

al di sotto del livello del mare, ha aggravato il lavoro delle rete dei canali di bonifica e delle idrovore che non sempre sono riuscite a garantire l'evacuazione dell'acqua in eccesso verso il mare. Le ondate di piena delle principali aste fluviali (Enza, Secchia, Panaro e Reno) hanno provocato danni in montagna sulle opere idrauliche, erosioni, tracimazioni, danni alle strutture dei ponti e cedimenti delle reti fognarie e acquedottistiche. Nel Piacentino, gli allagamenti in pianura e gli smottamenti in zona collinare hanno danneggiato il pomodoro da industria per il ritardo nei trapianti, il mais da granella, la barbabietola e altre colture orticole come pisello da industria e cipolla. La richiesta di dichiarazione di stato di emergenza da parte della Regione è stata inoltrata già agli inizi di aprile proprio per la gravità dei danni riscontrati e per l'elevato rischio presente sui territori colpiti. Una ulteriore ondata di maltempo si è avuta all'inizio di maggio (eventi di grandine e trombe d'aria tra Modena, Bologna e Ferrara). I danni hanno interessato le coltivazioni di vite, peri e meli, meloni e cocomeri, e le strutture (abitazioni, stalle, serre e capannoni). A distanza di qualche giorno una grandinata si è abbattuta nell'area del Rubicone, provincia di Forlì-Cesena, ricoprendo con uno strato di ghiaccio i campi ed in particolare la frutta in maturazione come ciliegi, peschi e albicocchi e le colture in pieno campo come le fragole e la verdura a foglia. Le piogge associate al fenomeno distruttivo hanno ingrossato il Po che in prossimità di Piacenza è esondato invadendo le aree golenali e allagando ancora una volta numerosi campi coltivati a grano, cereali e pomodoro. Una prima stima dei danni ha attestato sul 70% di perdite per il pomodoro, 50% soia e mais praticamente annegati nei campi.

In **Liguria**, le piogge eccessive miste a vento, grandine e i fenomeni franosi hanno caratterizzato la primavera, incidendo soprattutto sulle coltivazioni floricole. La saturazione del terreno ha rallentato o impedito le operazioni di semina di patate e ortaggi, mentre per altre colture come il pomodoro e le barbabietole si sono manifestati segni di marciume. Le perdite sulle coltivazioni hanno interessato particolarmente le aree percorse da frane.

1.3 Centro Italia

Il maltempo di questa primavera in **Toscana** ha creato danni e disagi nel settore agricolo in particolare su grano duro e tenero, orzo, avena, favino e trifoglio. I maggiori rischi sono risultati per il pomodoro da industria, il mais e il girasole, come per i prati permanenti, i pascoli ed i foraggi. Il "granaio" toscano ha calcolato un 30-35% di mancata semina, al quale si è aggiunto un 15-20% di terreno in cui non è stato possibile sperare in un trasferimento delle operazioni di messa a dimora, con un bilancio di oltre il 50% di coltivazione persa. Secondo Toscana Cereali, la zona maggiormente sofferente è stata individuata nella piana di Grosseto, seminata solo per il 20% dei 25.000 ettari complessivi e la provincia di Pisa. Danni di una certa entità sono stati avvertiti in Valdichiana, nella Piana Fiorentina e nel Mugello. Per gli altri cereali primaverili, la

difficoltà di accesso ai campi ha ritardato le semine con una conseguente riduzione delle produzioni. Fenomeni franosi si sono avuti nella montagna pistoiese, dove gli argini dei fiumi hanno ceduto in più punti allagando vaste aree destinate a vivaio. In questa zona vocata in particolare al floro-vivaismo, serre e piante già pronte per il mercato hanno visto giacere per i ritardi cumulati grossi quantitativi di prodotto rifiutato dal mercato e difficile da smaltire senza ulteriori costi. Come in altre regioni, il mese di maggio è stato caratterizzato da fenomeni grandigeni, in particolare nella zona di Arezzo. Il miele primaverile ha indicato una flessione dell'80% , aggravata dallo stato di precarietà dei castagneti in fiore.

Nelle **Marche** i maggiori problemi dovuti all'andamento primaverile si sono registrati a carico di frumento e ortaggi. La produzione di frutta marchigiana ha registrato un calo del 30%, con stime di perdita significativa per fragole e ciliegie (-30%) e pesche (-10%). Una grandinata a fine giugno in provincia di Fermo ha danneggiato gravemente le produzioni ortofrutticole estive ormai a ridosso della raccolta.

La primavera in **Abruzzo** ha presentato una sensibile instabilità contrassegnata dall'alternanza di momenti piuttosto caldi, riscontrati nella seconda decade di aprile, e temperature in rapida diminuzione perdurate fino alla prima settimana di maggio. Le precipitazioni, concentrate in modo particolare durante le ore pomeridiane, hanno gravato sulle colture tipiche dell'area ostacolando la messa a dimora delle insalate e dei finocchi conservati nei magazzini in attesa del drenaggio dell'acqua. L'allarme è scattato successivamente per le carote precoci nel Fucino, area di elezione della coltura, che non hanno potuto, a causa della mancata semina, giungere come di consueto su mercati prima di quelle degli altri territori. La ripresa delle temperature, avvertita intorno alla metà di giugno, è stata utile nel riequilibrare lo sviluppo vegetativo di alcune colture, come l'olivo, provate dal freddo intenso del periodo invernale. Dal Fucino, le segnalazioni relative allo stato dei campi intrisi di acqua per le piogge eccessive hanno sollecitato gli addetti del Consorzio di bonifica al monitoraggio costante del livello dell'acqua e manutenzione dei pozzi al fine di non peggiorare ulteriormente i problemi degli agricoltori impediti nello svolgimento delle operazioni di semina.

Allagamenti e grandine sono stati rilevati in **Umbria**, dopo una stagione invernale molto piovosa. I timori hanno riguardato lo stato degli olivi, in fase di fioritura, e più in generale la condizione dei campi invasi dall'acqua. I cereali, già in ritardo per il maltempo, hanno accusato i colpi della grandine così come la coltura della vite e del tabacco. Per questa coltura, dei 6.000 ettari vocati, solo il 20% è stato trapiantato. Le prime stime di danno hanno evidenziato perdite intorno al 30-40% per grano, orzo e avena, con valori maggiori per le foraggere colpite dalla grandine. Nei primi giorni di giugno, a distanza di poche ore, alcune zone del Perugino sono state interessate da nubifragi, che oltre agli allagamenti diffusi hanno danneggiato argini e canali di scolo.

Ad aprile nel **Lazio** si sono avute difficoltà per le continue piogge che in alcune zone (Frosinate) hanno ostacolato lo svolgimento delle normali operazioni colturali, dalla semina al diserbo e alla concimazione. Episodi di grandine si sono avuti a maggio nella zona del Cassinate, di Pontecorvo e della Valle dei Santi. Vigneti, ortaggi (patate e peperoni), ma anche grano e mais hanno presentato problematiche diffuse, dal danno localizzato al marciume esteso all'apparato radicale per l'eccesso di umidità, lasciando prevedere contrazioni di prodotto ancora non bene definite.

1.4 Sud Italia e isole

Il prolungamento delle piogge nei mesi di aprile e maggio in **Molise** ha rallentato lo sviluppo vegetativo di diverse colture, in particolare frutta e ortaggi. Nel mese di giugno si sono poi avuti grandinate, temporali molto violenti e trombe d'aria a macchia di leopardo. Orti, frutteti in fioritura, pesche, albicocche, ciliegie ma soprattutto l'uva prossima alla vendemmia e i cereali sono risultate le colture danneggiate dal fenomeno meteorologico al quale si sono aggiunti i danni alle strutture. Un altro episodio di portata rovinosa è avvenuto alla fine del mese quando una tromba d'aria vicino alla costa ha divelto capannoni, strade ma anche vigneti, frutteti, grano e ortaggi. Numerosi sono stati i rami spezzati, le piante sradicate e i terreni invasi dal materiale trascinato dal vento. E' stata avviata anche in quest'area la procedura di richiesta dello stato di calamità da parte della Regione Molise.

La primavera piuttosto incerta in **Puglia** ha presentato nel suo decorso episodi altalenanti sia a livello termico che in termini di piovosità. Gli scarti termici, infatti, da un giorno all'altro hanno sfiorato anche i 10°C, mentre la pioggia in alcune occasioni si è attestata su valori di cumulato ben oltre la media del periodo. Nonostante l'assenza di eventi rovinosi, non sono mancate grandinate e nevicate sulle alture durante il mese di maggio. A fronte di tale andamento, il bilancio idrico dei principali serbatoi di accumulo pugliese ha fatto registrare a fine maggio un +7% rispetto al quantitativo stoccato lo scorso anno lasciando ben sperare per la successiva stagione. L'incremento della tariffa idrica approvato dalla Regione Puglia lo scorso maggio e che diventerà attuativo in corrispondenza del periodo di forte richiesta di acqua per gli agricoltori (metà giugno) peserà sui costi aziendali, in modo particolare considerato che il precedente aumento risale a 2 anni fa. Da punto di vista dello stato colturale manifestato in corrispondenza dell'instabilità meteorologica, il ritardo delle varie fasi fenologiche si è distribuito in maniera diversificata a seconda delle zone. Per il grano e gli altri cereali, nella parte settentrionale della regione le piogge ben distribuite e la temperatura moderata hanno favorito l'avanzamento del ciclo produttivo e l'accelerazione dello sviluppo della pianta con buone prospettive di produzione dal punto di vista quanti-qualitativo. Il caldo e la scarsità di acqua durante il periodo di maggio-giugno sul resto della regione, al contrario, ha creato problemi di accestimento e

maturazione. Per la barbabietola, l'irrigazione è stata rimandata grazie alla presenza di un costante livello di umidità che ha favorito lo sviluppo delle piante. Il carciofo, agevolato dalle temperature fresche, ha allungato il periodo di raccolta evitando congestioni di mercato. Il pomodoro ha indicato contrazioni, relative alla superficie investita, intorno al 20-30% sebbene il risultato definitivo sia atteso per la fine di giugno. L'accordo d'area per il Centro-Sud ha, tra gli elementi qualificanti introdotti nel 2013, previsto un modulazione del prezzo del 10%, in più o in meno, in funzione della qualità del prodotto e una penalità per il mancato ritiro o mancata consegna in misura del 20% del prezzo. Ai fini della riorganizzazione della filiera è stato attivato un sistema di telerilevamento con il fine di verificare le superfici effettive investite a tale coltura ed evitare surplus di prodotto sul mercato. Alcuni danni da grandine sono stati segnalati su colture come la vite da vino, il pesco e il susino mentre le ciliegie tardive sono state penalizzate dall'imperversare di piogge brevi ma intense.

In **Campania** il trimestre primaverile si è contraddistinto per l'andamento altalenante e per certi aspetti anomali, con dirette conseguenze sulle produzioni agricole. In alta Irpinia, il periodo di siccità che si è manifestato ha condizionato negativamente la crescita delle piantine come cereali e foraggere per le quali è stato stimato un calo della produzione intorno al 10-20%. Nell'alto Casertano, l'andamento piovoso di fine aprile/inizio maggio ha penalizzato il settore delle mele, in particolare le annurche più suscettibili (-90%), aggredite da ticchiolatura. Situazione pressoché analoga per produzioni frutticole quali pesche, albicocche e susine che, a seconda delle epoche di fioritura e della precocità, hanno manifestato contrazioni di resa di vario livello (albicocche -40-50%). Nel Beneventano, oltre alle mele interessate da ticchiolatura, la vite ha indicato diminuzioni di prodotto non ancora quantificabili a causa dell'attacco di peronospora favorito dalle condizioni meteorologiche. Anche per il castagno, tra maltempo e attacchi di cinipide, è stato preannunciato un forte calo della produzione. L'umidità elevata è stata riconosciuta come la responsabile del danno sui Limoni DOP delle zone costiere del napoletano e salernitano e sul pomodoro attaccato da peronospora, batteriosi e alternaria. Nella Piana del Sele, i ritardi nello svolgimento delle operazioni colturali per i terreni invasi dall'acqua hanno costretto gli operatori a delle sostituzioni di prodotto, mentre nell'Agro-Nocerino-Sarnese l'incidenza degli attacchi fungini sugli apparati radicali di cipolla e insalata è aumentata sensibilmente.

In **Basilicata** la primavera piovosa ha favorito lo stato degli invasi il cui livello idrometrico, come confermato dall'Autorità di bacino interregionale, ha attestato circa 100 milioni di m³ in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le preoccupazioni connesse, quindi, all'impossibilità di soddisfare il periodo estivo dal punto di vista irriguo sono state fugate dall'ottimale rimpinguamento. L'andamento piovoso, tuttavia, si è reso responsabile anche di alcune criticità rilevate nell'area del Vulture Melfese agli inizi di giugno, quando un nubifragio ha colpito aree cerealicole e orticole (pomodoro) nella zona di Genzano di Lucania e Montemilone.

Il tempo inclemente che ha investito la **Calabria** durante la stagione primaverile ha danneggiato le coltivazioni di kiwi, in particolare della Piana di Gioia Tauro, associato agli attacchi di batteriosi. Gran parte della fioritura è stata distrutta mettendo a repentaglio la stagione del frutto che rispetto alla campagna 2011/2012 aveva evidenziato un incremento del 35%. Nei primi giorni di giugno una forte grandinata ha imperversato nel Crotonese colpendo i campi in stato avanzato di maturazione di angurie, pomodori e meloni oltre ai vigneti. Una prima stima dei danni ha indicato circa 200-300 ettari coinvolti dei quali 100-150 investiti a colture specializzate.

In **Sicilia** le temperature massime e minime registrate nel corso del trimestre primaverile si sono mantenute in generale al di sopra dei valori medi. In merito alle precipitazioni, invece, secondo l'analisi del SIAS (Servizio informativo agrometeorologico della Regione Siciliana), sono stati osservati valori particolarmente contenuti nella provincia di Siracusa e in vaste aree delle province di Catania, Caltanissetta, Enna e Ragusa, dove non sono stati superati i 300 mm di pioggia. Il periodo piuttosto prolungato di scarsità di piogge ha determinato un aggravio dei costi per l'irrigazione, mentre per le foraggere e i seminativi non irrigui ha comportato un calo produttivo. Prendendo in considerazione un orizzonte temporale più ampio, inoltre, va sottolineato come la mancata ricarica delle falde e degli invasi possa avere ripercussioni anche per le future campagne irrigue. Le scarse precipitazioni e le temperature elevate di maggio e di giugno, invece, hanno giovato alla maturazione delle leguminose da granella e dei cereali e hanno determinato, di conseguenza, un anticipo delle operazioni di trebbiatura. Con riferimento agli agrumi, per i quali i forti venti di scirocco di maggio hanno anticipato l'inizio della cascola fisiologica dei frutticini, le elevate temperature e la carenza di precipitazioni utili nel periodo primaverile ha costretto all'anticipazione della stagione irrigua. La combinazione dei fattori termo-pluviometrici registrati nel trimestre è stata favorevole per la fioritura dell'olivo che è risultata particolarmente abbondante soprattutto nella Sicilia orientale.

I mesi di aprile e maggio in **Sardegna** sono stati caratterizzati dagli apporti pluviometrici abbondanti ma discontinui. Tale decorso ha compensato alcune aree deficitarie dal punto di vista idrico come quelle del Centro-Nord dell'isola, confermando il trend negativo degli apporti idrici sul resto del territorio sardo. Nell'area del Campidano di Cagliari e negli areali vitivinicoli del Nord Sardegna, l'andamento pluviometrico e termico ha inciso sul ritardo fenologico delle colture favorendo le infezioni primarie di peronospora. Nel Campidano di Oristano, gli attacchi di muffa grigia e di tripidi sulle fragole sono stati segnalati a seguito dell'eccesso di umido. Ritardi nella messa a dimora della melanzana, di peperone e zuccina, oltre a fagioli e cetrioli sono stati rilevati nel Sulcis iglesiente, mentre fenomeni di asfissia radicale sulle verdure a foglia larga e marciume del colletto sono diventati sempre più frequenti per il perdurare delle piogge. Le condizioni meteorologiche avverse hanno contribuito alla presenza della minatrice serpentina su

agrumi nella zona del Sarrabus; nell'area del Parteolla è stata valutata una significativa presenza di tignola su olivo e mosca della frutta.

2. Quadro meteorologico e climatico di riferimento

L'andamento meteorologico del II trimestre 2013 è stato costruito attraverso i dati dell'osservatorio agroclimatico del CRA-CMA. Precisamente, sono stati utilizzati gli scarti dalla media climatica di riferimento 1971-2000 della temperatura minima e massima (media mensile), delle precipitazioni (media dei cumulati mensili) e dell'evapotraspirazione (media mensile).

Inoltre, per la sua valenza nell'ambito del settore agricolo, è stato analizzato, sempre in termini di scarto dalla media climatica, anche l'indice di bilancio idroclimatico (BIC), ottenuto per differenza tra la precipitazione e l'evapotraspirazione.

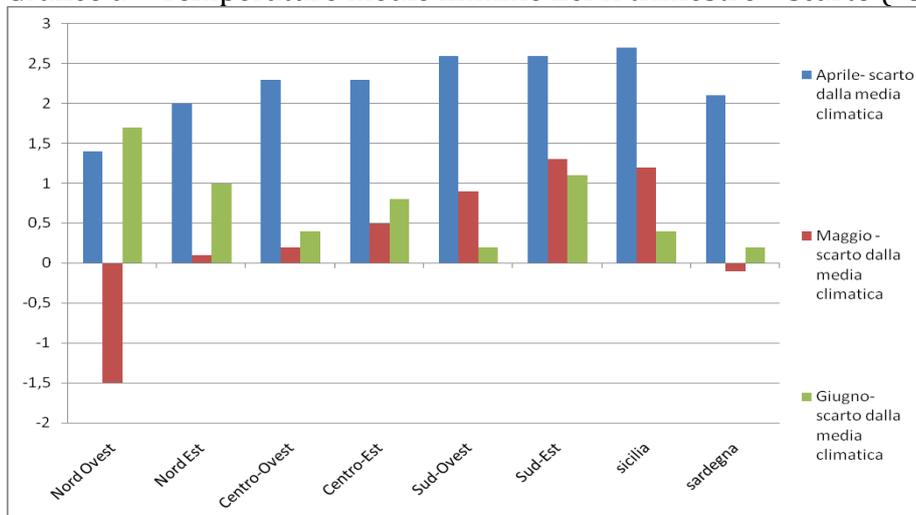
L'analisi è stata condotta adottando la ripartizione geografica in 8 zone adoperata dal CRA-CMA in ragione delle differenze climatiche che contraddistinguono il territorio italiano:

- Nord Ovest: Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia
- Liguria e parte dell'Emilia Romagna
- Nord Est: Veneto, Trentino Friuli e parte dell'Emilia Romagna
- Centro Ovest: Toscana, Lazio e Umbria
- Centro Est: Marche, Abruzzo e Molise
- Sud Est: Puglia
- Sud Ovest: Campania, Basilicata e Calabria
- Sicilia
- Sardegna.

Gli scarti delle temperature minime (grafico a) dalla media climatica 1971-2000 hanno evidenziato per tutti gli areali, con l'unica eccezione rappresentata dal Nord Est, valori superiori e compresi tra 0,2°C e oltre i 2,5°C. Le variazioni maggiori si sono avute in aprile, quando gli scarti non sono mai risultati inferiori a 1,5°C. Per l'area Nord Est il valore di scarto dalla media di riferimento si è attestato su -1,5°C, segnale di una variazione particolarmente significativa avvalorata dai fenomeni di freddo e neve ricomparsi sul territorio a primavera inoltrata.

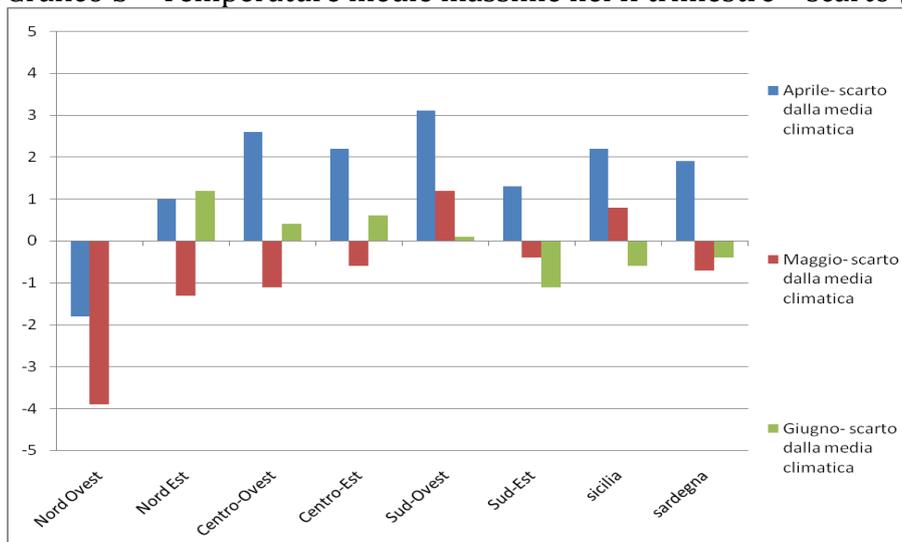
Le temperature massime (grafico b) sono state caratterizzate da un andamento più altalenante che, pur confermando valori di scarto superiori alla media 1971-2000 nel mese di aprile, in corrispondenza di maggio e giugno hanno assunto valori diversi a seconda delle aree del Paese. Infatti, la netta differenziazione in due zone dell'Italia segnalata a maggio è stata rappresentata dagli scarti termici compresi tra -1°C e -4°C circa del Centro Nord e quelli 0,8-1,5°C del Sud.

Grafico a – Temperature medie minime nel II trimestre – scarto (°C) dalla media climatica



Fonte: elaborazione INEA su dati CRA-CMA, 2013

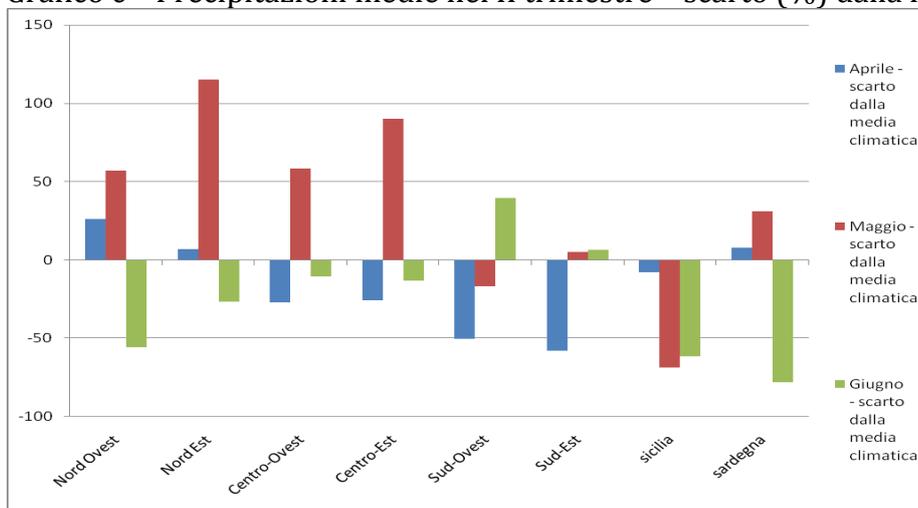
Grafico b – Temperature medie massime nel II trimestre – scarto (°C) dalla media climatica



Fonte: elaborazione INEA su dati CRA-CMA, 2013

In merito alle precipitazioni (grafico c), aprile e maggio sono risultati molto piovosi nel Centro Nord, con qualche eccezione localizzata al centro della penisola, dove gli scarti hanno superato anche il 100% (Nord Est) del valore nel confronto con la media climatica. Contrapposta la situazione del Sud, dove è piovuto meno rispetto alla media (punte fino a -70-80%).

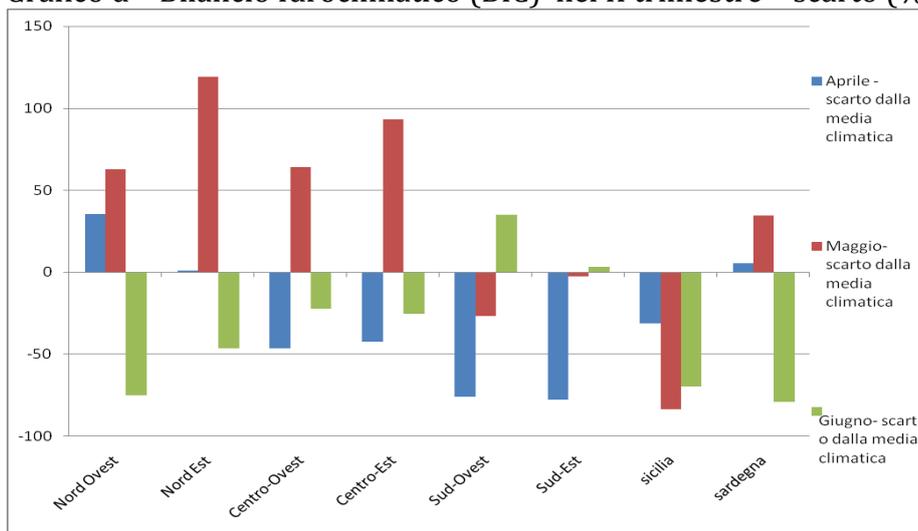
Grafico c – Precipitazioni medie nel II trimestre – scarto (%) dalla media climatica



Fonte: elaborazione INEA su dati CRA-CMA, 2013

Infine, l'analisi del bilancio idroclimatico (BIC) (grafico d) ha evidenziato contenuti di acqua nel terreno significativamente superiori alla media clima solo in corrispondenza del mese di maggio e per l'area Nord del Paese, facendo esprimere qualche preoccupazione in merito al decorso della stagione estiva (scarti dalla media di riferimento compresi tra -25% e -80%).

Grafico d – Bilancio Idroclimatico (BIC) nel II trimestre – scarto (%) dalla media climatica



Fonte: elaborazione INEA su dati CRA-CMA, 2013

3. Danni per eventi calamitosi in agricoltura – Fondo di solidarietà nazionale

Durante il II trimestre aprile-giugno 2013 sono state decretate e pubblicate nuove declaratorie per eventi calamitosi (la situazione è aggiornata al 30 giugno 2013). Alcuni decreti di declaratoria interessano l'evento siccità a carico delle produzioni agricole, che risulta come avversità ammissibile all'assicurazione agricola agevolata, per cui non oggetto dei fondi compensativi. Nel corso del 2012, però, in considerazione della vastità e gravità del fenomeno siccitoso in numerose Regioni, è stato concesso di attivare l'intervento compensativo ex post del Fondo di solidarietà nazionale attraverso il ricorso alla deroga, come prescritto dall'articolo 5 comma 4 del Piano assicurativo agricolo nazionale 2012.

Le declaratorie pubblicate sono:

“Siccità dal 01/06/2012 al 10/10/2012 nelle province di Salerno, Caserta e Avellino” D.M. 6.582 del 08/04/2013 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 91 del 18 aprile 2013;

“Tromba d'aria del 28/11/2012 nella provincia di Taranto” D.M. 6.580 del 08/04/2013 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 91 del 18 aprile 2013;

“Decreto Integrativo Siccità dal 01/06/2012 al 10/09/2012 nella provincia di Crotone”. D.M. 6.583 del 08/04/2013 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 91 del 18 aprile 2013;

“Decreto Integrativo Siccità dal 01/06/2012 al 10/09/2012 nella provincia di Reggio Calabria”. D.M. 10.942 del 11/06/2013 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 141 del 18 giugno 2013.

Al momento della stesura della nota, non risultano essere presenti richieste per il riconoscimento dello stato di calamità presentate dalle regioni in fase di istruttoria.

Articoli e siti consultati

Terra e Vita (Aprile-Giugno 2013)

<http://rassegna.cia.it/rassegna/rassegna.asp>

<http://www.anbi.it/stampa.php?ubi=stampa>

<http://www.agricolturaweb.com/index.php>

<http://stampa.ismea.it/RassegnaEco/rassegna/rassegna.asp>

<http://www.confagricoltura.it/Pages/default.aspx>

<http://www.fedagri.confcooperative.it/default.aspx>

<http://www.federalimentare.it/>

http://www.agricoltura24.com/homepage/p_922.html

<http://www.agrisole.it/index.asp>

<http://www.freshplaza.it>

Giornale di Reggio

Gazzetta di Parma

Il resto del Carlino

La Stampa